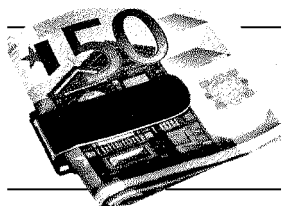


## LA STORIA

**In campo. Proteste contro la stretta sul contante**  
Gli effetti della manovra I 40 operatori in Toscana temono un calo dei ricavi

## Meno cash? Cambiavalute in guerra



Al centro, nei mesi scorsi, della mostra fiorentina "Denaro e Bellezza", che li ha celebrati come antesignani medievali del sistema finanziario mondiale, i cambiavalute, ai tempi del governo Monti, rischiano l'estinzione.

La manovra salva-Italia ha infatti ulteriormente abbassato a 1.000 euro il limite massimo per l'utilizzo del denaro contante. Limite che già aveva subito una riduzione a 2.500 euro solo qualche mese fa.

Certa di subire un danno che minaccia la sopravvivenza, la categoria corre ai ripari, anche in vista del prossimo 31 gennaio quando scadrà anche la moratoria per le infrazioni commesse dal 6 dicembre scorso, data di entrata in vigore della manovra. In sostanza, dal 1° febbraio, i cambiavalute, a differenza degli operatori bancari, non potranno effettuare operazioni in contante di importo superiore a 999,99 euro. Con danni, sostengono, anche per il settore turistico, in quanto una limitazione delle operazioni di cambio non può non influire sui consumi degli stranieri. «I turisti in visita in Italia - spiega Fabrizio Signorelli, presidente di Best and Fast Change e operatore di Firenze - possono portare valuta per un controvalore di 10mila euro, ma sono costretti a eseguire un gran numero di operazioni di cambio con ovvia maggiorazione dei costi a loro carico. È pertanto ragionevole prevedere una netta contrazione delle operazioni, con ripercussioni sia nei consumi, sia nello specifico settore dei cambiavalute».

In Toscana, la novità interessa una quarantina di sportelli dei principali gruppi di cambiavalute presenti (Forexchange di Maccorp Italiana, Best and Fast Change), più tanti piccoli operatori che offrono anche altre servizi, concentrati soprattutto a Firenze, Pisa e Siena. Il giro d'affari toscano ruota intorno ai 100 milioni di euro, sui 450-500 stimati a livello nazionale, per un totale complessivo di circa 500 di aziende di



**Nell'arte.** Il cambiavalute e sua moglie (1539) - Marinus van Reymerswaele

cambio con circa 2.500 operatori. Già l'introduzione dell'euro, dieci anni fa, aveva messo a dura prova il settore, dimezzando le attività e riducendo del 40% il giro d'affari. Il colpo era stato bilanciato da un aumento delle commissioni sulle operazioni, salite in media dal 10 all'attuale 15%. «Oggi riteniamo improponibile un ulteriore aumento delle tariffe - sottolinea Signorelli -. Temiamo dunque la chiusura di molte attività e un'ulteriore concentrazione degli operatori, in modo da abbattere i costi del personale e delle sedi che però, proprio grazie all'attuale presenza capillare nelle città d'arte e negli aeroporti, assicurano un servizio prezioso ai turisti. Per 365 giorni all'anno, con aperture giornaliere continuative di almeno 13-14 ore, gli sportelli consentono al turista il cambio di qualsiasi valuta, anche le minori, e favorendo i consumi».

Viceversa, le banche e le poste offrono il servizio di cambio prevalentemente ai loro correntisti e in orari limitati. Eppure, a differenza dei cambiavalute, sono esentate dal limite dei mille euro. Per questi motivi, le associazioni dei cambiavalute, sostenute da **rederturismo**, hanno chiesto al presidente del Consiglio e al **ministro dell'Economia** la stessa deroga riservata agli altri operatori. O quantomeno un limite più alto per i soli clienti non residenti. Tanto più che dal 2007 hanno gli stessi loro obblighi di antiriciclaggio, tracciando tutte le operazioni, da un euro in su,

e sono sottoposti alla disciplina dell'**anagrafe tributaria** che impone l'invio mensile all'**agenzia delle Entrate** dei dati anagrafici raccolti relativi a tutte le operazioni effettuate, senza limite di importo. Funzioni che hanno conquistato loro anche l'appoggio dell'Associazione dei responsabili dell'antiriciclaggio. «Senza opportune deroghe - scrive alla direzione antiriciclaggio e antiusura del ministero dell'economia Ranieri Razzante, presidente dell'Aira -, la riduzione della soglia del contante produrrebbe conseguenze paradossali». Che Razzante dettaglia in tre capitoli: ridurre la tracciabilità dei pagamenti, peggiorare l'accoglienza dei turisti e rendere l'Italia l'unico stato Ue senza cambiavalute. Inghilterra, Spagna e Francia, infatti, consentono loro di operare fino a 15mila euro.

Anche l'incentivo indiretto alla circolazione di moneta elettronica non sembra giustificare il colpo inferto ai progenitori dei bancari. Soprattutto alla luce delle attuali commissioni sull'uso delle carte di credito (ancora molto lontane dallo zero statunitense), che si aggiungerebbero al costo del cambio.

**Manuela Villimburgo**